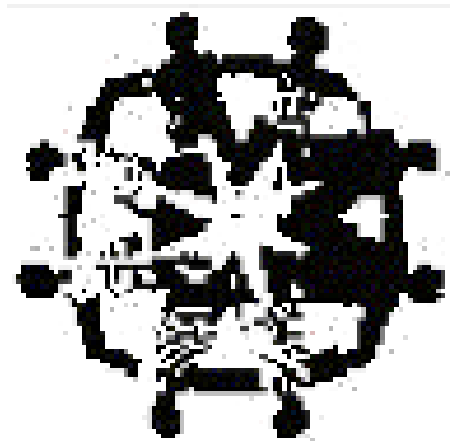


**Associazione Consultorio delle Donne - via Vignola 14  
6900 Lugano - 091 972 68 68  
consultorio@bluewin.ch  
www.ccdlugano.wordpress.com**

## **RAPPORTO DI ATTIVITA' 2015**



Picchetto per le urgenze: 078 624 90 70

Orari di apertura:  
Martedì, mercoledì, giovedì 09.00 - 18.00  
venerdì 09.00 – 13.30

**CCP 69-7645-8**

# **RINGRAZIAMENTI**

**Con questa pagina ringraziamo di cuore tutti coloro che, nel corso del 2015,**

**Ci hanno sostenuto ed aiutato con versamenti in denaro, doni, vestiti, giochi, aiuto concreto e gratuito, quando servivano altre competenze specialistiche.**

**Quindi un grosso grazie alle singole persone, agli enti, alle associazioni, alle fondazioni, ai gruppi, ai comuni, allo stato,**

**Ma un ringraziamento speciale, vista la grossa entità e /o regolarità dei loro sostegni vanno a:**

**-LIONS CLUB**

**- CITTA' DI LUGANO**

**-LIVING ROOM**

**- CITTA' DI CHIASSO**

**- IWCL International women's club of Lugano**

**-BINARES STIFUNG VADUZ**

**-Dora, suo figlio, e tutti coloro che hanno corso per noi**

**-UBS Lugano**

**-SIG BUCCO**

**-tutti coloro che hanno aiutato per l'evento:**

**.Baudino infogiovani/infomamiglie**

**.Galli e Bionda Ufag**

**.Dicastero turismo ed eventidi lugano con Michela,Dug,e Marco**

**Il loro sostegno, sia esso finanziario o in natura, é stato interamente ed esclusivamente usato per la casa delle donne e per le mamme e bambini nostri ospiti.**

**Un grosso grazie anche da parte loro.**

## **INTRODUZIONE**

### **Soci**

Il 2015 non ha purtroppo visto un grande esito della campagna soci. Ci sono molte persone che ci manifestano interesse e solidarietà, che ci sostengono anche finanziariamente, ma raramente accettano di diventare ufficialmente soci dell'associazione. Ma non ci arrendiamo, e di nuovo invitiamo tutti coloro che ci sostengono a diventare ufficialmente soci dell'associazione annunciandosi per telefono, o per mail, agli indirizzi e numeri elencati sulla copertina....Grazie

### **Prevenzione**

Si sono rinnovate le richieste da parte di gruppi, club, ditte, scuole, per dei momenti informativi sulla tematica della violenza domestica e sul nostro lavoro concreto in Ticino.

Negli incontri con le scuole, licei e scuole infermieri, abbiamo unito le forze con casa Armonia, così da poter offrire una panoramica più ampia delle nostre attività. Attraverso gli incontri con i club, abbiamo creato delle sinergie, grazie alle quali una donna attiva in più gruppi, ha organizzato una solidarietà con un gruppo di internazionale donne, che si protrarrà per tutto il 2015.

Sempre nell'ambito di questi incontri, con casa Armonia, abbiamo raccolto i frutti della serata con il Lions Club che ci ha sostenuto con una veramente cospicua donazione.

E' continuata anche la collaborazione con radio e giornali, sia per interviste, che come consulenti. Come associazione abbiamo però deciso di non partecipare più a programmi televisivi. Riflettendo ci siamo accorti che aparendo sullo schermo ci rendiamo più reperibili, e questo potrebbe mettere a rischio l'incolumità delle ospiti e nostra.

La ricerca nazionale alla quale abbiamo partecipato è sfociata in un rapporto sulle case delle donne che, se da una parte evidenzia l'importanza di avere questi alloggi protetti con del personale in grado anche di destreggiarsi con tutti gli enti ed i servizi che spesso compaiono in queste situazioni, rendono anche attenti i cantoni che il personale delle case e i posti letto a disposizione sono spesso insufficienti, e li invita pertanto a studiare ulteriormente la possibilità di sostegni politici e finanziari.

E' proseguita anche l'attività con la commissione pluridisciplinare del Consiglio di Stato in materia di violenza domestica, nella quale la problematica viene appunto seguita con l'attenzione legata alla specificità delle competenze di ogni membro, ed è nato un nuovo gruppo di studi ufficialmente riconosciuto, che ha il compito di formarsi e formare sulla tematica dei matrimoni forzati.

Dopo l'estate 2015 l'equipe che si occupa della casa delle donne si è allargata: a Marina e Sonny si è aggiunta Giulia, mentre Antonio si occupa prioritariamente del consultorio.

## **Attività**

Come potrete vedere di seguito, Consultorio e Casa delle donne, hanno continuato attivamente il lavoro sul territorio, spesso con l'aiuto della rete, e quindi dei servizi ed enti pubblici e privati che lavorano nella zona.

## **DATI STATISTICI RIGUARDANTI LE CONSULENZE SU PROBLEMI GIURIDICI E DI VIOLENZA PER IL 2015**

### **Persone che si sono rivolte al Consultorio**

Donne	849
Uomini	27
Coppie	5

**Consulenze con servizi o enti**                      **536**

**Consulenze in totale**                                      **2909**

Consulenze regolari                                      1570\*

Consulenze di picchetto                                1339

**\*nelle consulenze regolari sono compresi i colloqui con le persone, le consulenze telefoniche e via mail**

Oss.: Per la voce "Servizi o enti" non risultano dati statistici quali età, numero dei figli, lavoro e nazionalità. Per questo motivo il totale di questi dati statistici corrisponde al totale delle persone che si sono rivolte al Consultorio e non a quello delle consulenze..

## Grafico dell'attività di consulenza

Nota :

Sempre più persone chiedono consulenze anche via mail, abbiamo deciso di dare loro la stessa importanza data alle consultazioni telefoniche e a quelle fatte di persona, per questo il numero delle consulenze é di molto aumentato.

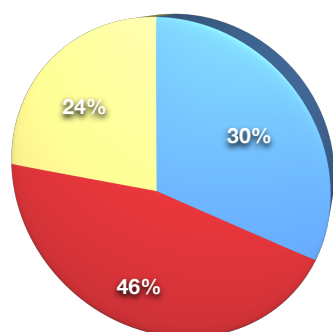
La gente preferisce sempre di più sottoporre le proprie richieste via computer, poi, sulla base delle nostre indicazioni di risposta, decide se venire a parlarne, o continuare il colloquio via mail.

Il grafico qui di seguito mostra l'andamento del lavoro durante i vari mesi dell'anno. Abbiamo deciso di lavorare sulle consulenze, per noi più facilmente controllabili e classificabili : non sempre la totalità dei problemi di una persona emerge durante la prima telefonata, o mail, o colloquio.

La suddivisione delle consulenze viene fatta tra viol (dove si parla di maltrattamenti) e quelle no Viol, dove l'argomento principale concerne altre problematiche.

consulti	genn	febr	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic	tot
no viol	66	78	87	49	31	55	71	39	68	58	41	51	694
viol	61	78	77	51	53	26	84	69	60	117	112	88	876
vittima	12	28	19	20	21	6	22	26	23	36	19	6	238
familiare	1	10	3	2	3	3	2	3	0	7	0	2	36
servizi	31	33	63	25	27	10	56	31	27	72	83	78	536
scuole	13	2	7	1	1	1	5	5	2	2	4	2	45
serate	8	10	30	5	1	0	1	3	6	2	10	2	78
lavoro	5	10	10	6	0	0	0	2	3	3	9	0	48
no posto	4	5	1	0	1	0	4	2	0	0	0	0	17
picchetti	93	119	132	137	190	122	106	101	88	77	113	61	1339
stage	4	3	1	6	6	1	2	1	4	3	0	0	31
media	2	13	0	5	1	0	0	3	0	3	5	0	32
totale	220	275	296	237	274	203	261	209	216	252	266	200	2909

consulenze	Violenza	picchetti	no violenza
2909	876	1339	694



ETÀ'

minori di anni 20

37

21 - 30

294

31 - 40

320

41 - 50

154

50 e oltre

44

FIGLI	nessun figlio	251
	hanno figli	598
	1 figlio	199
	2 figli	323
	più di due	76
ETÀ' DEI FIGLI	minori di 12 anni	398
	maggiori di 12 anni	200
NAZIONALITÀ'	svizzere	391
	straniere	458
LAVORO	casalinghe o pensionate	204
	tempo pieno o studenti	421
	tempo parziale o saltuario	190
	disoccupate	34

### **Commento Antonio**

La solita storia.

Ho già scritto di questo qualche anno fa. Ma la mia statistica empirica al riguardo dice che nulla è cambiato e che più tempo passa, più esponenzialmente il problema si aggrava.

Con una certa regolarità accade che giornalisti/e (ma anche studenti che fanno ricerche), chiamino per sapere se i casi di violenza domestica aumentano o diminuiscono. Domanda legittima, certamente, ma l'unica risposta che è possibile avere, è se sono o meno aumentate le persone, donne nella quasi totalità, che si rivolgono al Consultorio per questo problema. Altra domanda ricorrente è se sono più le donne svizzere o quelle straniere ad essere colpite dal fenomeno. Altra solita risposta di sempre, confermata da anni di osservazione nostra e di chiunque opera nel campo, è che il problema è assolutamente trasversale nell'esistere in qualsiasi gruppo nazionale, culturale o economico. Il mio pensiero è se non si cerca sempre di sfuggire alla paura di essere parte del problema, cercando di avere comode caratteristiche anagrafiche (nazionalità, livello culturale, stato economico, appunto) che possano tenere al riparo dal farne parte.

Non mi viene mai chiesto se cambia la \*qualità\* del problema. Ma di introdurre questo sguardo è affar mio e del/la giornalista che ha avuto la sorte di incrociarmi. La

qualità, come la vedo io, è detta semplice: è accettabile che ancora nel 2016, tantissime persone non sappiano nulla dei loro diritti civili, fuori o dentro il matrimonio? è accettabile non sapere di un articolo di legge fondamentale come l'articolo 8 del codice civile? semplificando: chi accusa deve portare la prova di quanto dice. Punto. E può sembrar banale, ma fa la differenza tra la caccia alle streghe (dove l'accusata/o doveva dimostrare la sua innocenza) e una società moderna. Tra l'essere sottomessa dalle minacce e sapere che chi accusa deve concretizzare con una denuncia, e che una denuncia è prima di tutto l'atto pubblico di responsabilità di chi la fa, la sottoscrive e se ne deve assumere la responsabilità. E ancora nel 2016, credere alla baggianata dell'abbandono del tetto coniugale, inesistente da oramai una trentina di anni nella forma comunemente intesa. E spiegare che invece esiste l'articolo 175 del codice civile. Semplificando: se nella convivenza matrimoniale stai male hai il diritto di proteggerti allontanandoti. Senza perdere nessun diritto, nel matrimonio che ancora esiste, sull'abitazione coniugale che è ancora di entrambi i coniugi, nell'eventuale separazione legale o divorzio. Eppure ancora oggi donne, soprattutto, paralizzate a subire, credono alla fandonia del "chi se ne va perde i diritti". Leggenda Cantonale.

Tutto questo quotidianamente, da donne nate e cresciute in Ticino, e che qui hanno fatto la scuola dell'obbligo o superiore o universitaria. Centinaia di volte all'anno, a sufficienza dal sapere che esiste un problema di qualità di base, di cittadinanza intesa come coscienza dei diritti, anticorpo civile.

E allora la questione torna a chi chiede se la violenza domestica aumenta o diminuisce; o se sono più le svizzere o le straniere; o tutti i superficiali dettagli anagrafici immaginabili. Torna a chi fa informazione e formazione. A chi dovrebbe prendersi la briga di fare chiarezza, nei mass media e nella scuola dell'obbligo in primis. E dare anticorpi per questa grave malattia sociale.

Antonio

## **STATISTICA DEI CASI DI MALTRATTAMENTO**

<b>TOTALE PERSONE</b>	<b>536</b>
<b>TOTALE CONSULTAZIONI</b>	<b>876</b>
Donne	503
Uomini	33
Coppie	1
Enti - servizi	421
Chiamate sul picchetto	1339

**ETÀ'**

minori di anni 20	33
21 - 30	152
31 - 40	137
41 - 50	173
51 e oltre	41

**FIGLI**

hanno figli	386
1 figlio	123
2 figli	223
più di 2 figli	40

**ETÀ' DEI FIGLI**

minori di 12 anni	215
maggiori di 12 anni	171

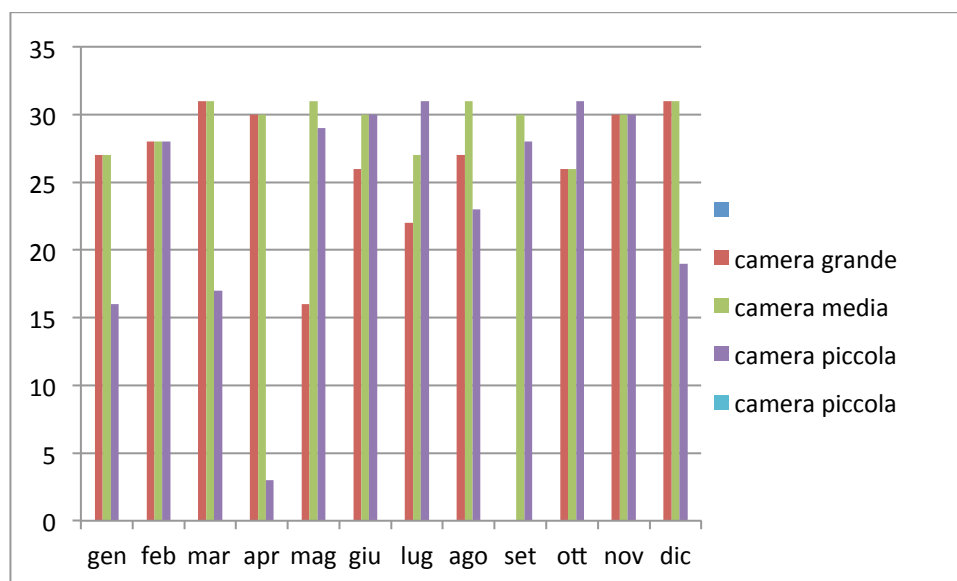
**NAZIONALITÀ'**

svizzere	244
straniere	292



# RIASSUNTO DELL'ATTIVITÀ' DELLA CASA 2015

## OCCUPAZIONE DELLE CAMERE



Quest'anno l'occupazione da parte di donne adulte è altissima, sfiora il 90%. Solo tre di loro avevano con sé i figli, dei quali uno è nato durante il soggiorno della madre.

Quando una donna adulta senza figli occupa una camera, questa viene considerata piena. Il bisogno di intimità, il fatto che tra di loro fino all'arrivo nella casa non si conoscevano, ma anche il fatto che le operatrici non sono presente sull'arco delle 24 ore e, se non vi sono urgenze, non sono mai presenti la notte, non rende possibile obbligare le ospiti a condividere le camere.

N.B per la casa delle donne lavorano 3 operatrici, due al 50% ed una al 35%

## STATISTICHE

<b>TOTALE DONNE OSPITATE</b>	<b>15</b>
<b>TOTALE FIGLI OSPITATI</b>	<b>4</b>
<b>PERNOTTAMENTI DONNE</b>	<b>983 pari al 90%</b>
<b>PERNOTTAMENTI FIGLI</b>	<b>1</b>
<b>TOTALE PERNOTTAMENTI (donne e bambini)</b>	<b>1116</b>

## INFORMAZIONI SULLE DONNE

### NAZIONALITA'

svizzera	6
Straniere	9
Permesso C	4
Permesso B	5
Altri permessi	0

### ETÀ'

minori di 20 anni	0
21 -30 anni	4
31 - 40 anni	4
41 - 50 anni	3
50 anni e oltre	4

### STATO CIVILE

coniugate	11
conviventi	3
single	1
entrambi svizzeri	5
coppia mista	3
entrambi stranieri	6

### PROFESSIONE

disoccupate	1
casalinghe	6
Tempo Pieno	5
Saltuario	3

### GIA' OSPITATE

sì	3
più volte	0
no	12

## **INTERVENTO POLIZIA**

sì	12
no	3

## **DENUNCE**

Querela di parte	3
Procedura d'ufficio	2
Nessuna denuncia	10
Non si sa	

## **INVIATE DA**

parenti	0
sola	1
polizia	2
servizi sociali AV	8
avvocato	0
altri enti	4

## **DESTINAZIONE DOPO IL SOGGIORNO**

sole (con figli)	11
marito/fam di origine	0
altre strutture	1
ancora ospiti	3

## **INFORMAZIONI SUI FIGLI**

hanno figli	9
hanno figli nella casa	3
nessun figlio	6
minori di 12 anni	5
maggiori di 12 anni	4
1 figlio	3
2 figli	5
più di 2 figli	1

Commento:

Una delle grosse differenze rispetto agli anni precedenti è la presenza di donne con un'età abbastanza avanzata. Tre di loro erano pensionate, e una quarta abbastanza vicina alla sessantina. Di loro tre erano svizzere, e la quarta, col permesso C, in Svizzera da quasi quarant'anni.

Una di loro era al secondo soggiorno, il primo risaliva a dieci anni prima. Lei ha espresso con parole chiare una realtà che spesso ci sfugge, ma che è stata confermata dalle due coetanee pensionate, dopo una vita da casalinga, o con dei lavori precari e sottopagati, la pensione ha fatto sì che per la prima volta potessero avere dei soldi propri uniti alla sensazione di aver fatto il proprio dovere.

Quando è stata da noi dieci anni prima, la situazione era pesante come ora, vi erano maltrattamenti fisici, psicologici ed economici, ma a lei sembrava di non avere prospettive. Figli e parenti preferivano non facesse colpi di testa, avevano uno status da difendere, e una madre separata per violenze domestiche, alle quali avevano presenziato e delle quali erano spettatori-vittime in quanto figli, non rientrava nei progetti. Per cui, pur verbalizzando una certa solidarietà hanno fatto pressione, usando anche i nipotini, affinché ritornasse nei ranghi.

Questa volta si sentiva meno ricattabile, benché i mezzi usati per impedire la sua separazione siano stati incisivi, la pensione le avrebbe permesso di vivere in un monocale, finalmente in pace, ed era tutto quello che chiedeva.

Anche per le altre due pensionate, la rendita ha aperto porte inaspettate: non dovevano più ricorrere a parenti o allo stato per sopravvivere, e le loro aspettative erano legate a un'indipendenza con poche pretese economiche, ma senza violenza e ricca di pace.

Il tempo trascorso con loro è stato molto arricchente, non è stato evidente per esse abbandonare tutto e fidarsi di noi accettando di vivere con altre, affrontando i ricordi, i problemi fisici legati all'età e il dolore del non sentirsi appoggiate da coloro ai quali, pensando che fosse giusto così, avevano dedicato la propria vita.

Queste donne ci hanno sottolineato e ricordato come, nel patto coniugale di molti matrimoni del passato, anche recente, si legittimava il potere del marito di utilizzare forme di violenza fisica di dissuasione dei comportamenti ritenuti impropri nella moglie. Era socialmente considerato accettabile un marito che usasse "le mani" con la propria moglie.

Nessuno riteneva che questo fosse un problema di cui si dovesse occupare la collettività. Nella nostra società attuale, benché tali comportamenti non siano affatto scomparsi, sono quantomeno stigmatizzati da un giudizio di illegittimità, implicito nel fatto che ci si riferisce ad essi definendoli come "violenze".

Altra differenza rispetto allo scorso anno, è il numero esiguo di bimbi ospitati nel 2015. Anche quest'anno abbiamo avuto però una nascita durante il soggiorno.

In realtà, l'alta età delle ospiti ha avuto come conseguenza che i figli fossero grandi al momento del soggiorno, o decisamente adulti e a loro volta genitori, o comunque in grado di vivere da soli. Solo in un'occasione la madre ha chiesto il nostro aiuto lasciando i figli in età scolastica al padre che viveva con i genitori. Ha sofferto e

pianto tanto, ma ci ha spiegato che non voleva imporre ai figli felici coi nonni che si occupavano regolarmente e con amore di loro, un distacco e un soggiorno alla casa delle donne che viveva come possibile soluzione per lei, ma troppo duro per i bambini.

Benché per molte di loro sia stato necessario, anche più volte ricorrere all'aiuto degli agenti, lo sporgere querela di parte, o lo scegliere di non sospendere una procedura d'ufficio, è una scelta molto dura da accettare, e spesso decidono di non ricorrervi. Dai colloqui su questo tema emerge come il ricorso a "mezzi" legati alla giustizia, risulti ancora ostico e ritenuto troppo grave. Benché sia accettabile chiamare la polizia e chiedere aiuto nei momenti acuti, a mente fredda non riescono ad accettare di difendere loro stesse ricorrendo alle querele. Sentono la pressione sociale per quello che stanno facendo, oscillano tra momenti di sfiducia totale nei quali affermano "tanto non succede niente", ad altri in cui fantasmano il partner in prigione e figli e parenti che le accusano di esserne la causa. Anche l'iter da affrontare, la verbalizzazione dei fatti, viene ritenuta molto pesante: in un momento in cui una parte di esse vorrebbe negare a sé stessa quanto è accaduto, e decidere di seppellirlo e non pensarci più, la procedura di intervento chiede loro di raccontare i fatti nel modo più preciso possibile. Da una parte sanno già che lui negherà tutto e che molto spesso non hanno testimoni, dall'altra hanno paura di non essere credute e di perdere il rispetto in se stesse se non riescono a provare quanto subito.

## Rapporto sulle case delle donne nostre riflessioni

E' stato fatto uno studio su tutte le case delle donne della svizzera, al quale abbiamo partecipato anche noi.

In seguito a questa ricerca sono emersi degli interrogativi riguardanti :

- il numero di posti: sono sufficienti?
- Il personale che vi lavora: ha una buona formazione? Basta per coprire i bisogni della specifica casa? Offre turni di notte?
- La modalità di finanziamento potrebbe essere migliorata?
- Esistono delle alternative ai soggiorni lunghi che alcune donne sono costrette a fare anche finita la fase di urgenza?
- Quali vittime non vengono accolte nella struttura? Perché?

Le nostre riflessioni sui diversi interrogativi.

Numero di posti:

La casa di Lugano risulta piena con tre donne sole, oppure con due donne sole e una con 3 figli. Vi sono opzioni intermedie, ma che vanno valutate volta per volta: se usiamo tutte le disponibilità dei letti, 3 donne e 4 bambini, la situazione diviene ingestibile in quanto gli spazi comuni sono troppo esigui per dare spazio a 3 donne e 4 bimbi, specie senza una permanenza sulle 24 ore delle operatrici.

Il bisogno varia sensibilmente durante l'anno, vi sono momenti di punta nei quali le case sono piene e vi sono sempre richieste che non possiamo accogliere:

parallelamente vi sono momenti con disponibilità di letti senza richieste.

Anche da un anno all'altro la situazione può variare: se vi sono richieste solo per donne sole, a Lugano con tre donne la casa risulta piena. Questo crea un deficit nel numero di pernottamenti richiesto, almeno a Lugano, dove una casa piena senza bambini raggiunge solo 1080 pernottamenti annui, sempre che non vi siano momenti vuoti.

Come si evince anche dal rapporto, nelle case piccole, dove il personale ha solo presenze quotidiane, ma non garantisce una persona sulle 24 ore, è praticamente impossibile prevedere di mettere più donne nella stessa camera. A volte l'armonia della casa è legata a un minimo di privacy, che permetta, se l'atmosfera degli spazi comuni è troppo impegnativa, di ritirarsi nella propria camera e rilassarsi un po'. Questo viene a cadere se la propria camera non può essere garantita.

Anche se vittime le ospiti sono persone assolutamente normali, con i loro bisogni, le loro debolezze, i momenti di tristezza, le loro rivalità. La situazione da cui provengono ha diminuito la loro capacità di assorbire e gestire i momenti più intensi e gli imprevisti, e di sopportare le tensioni, non è difficile che si debba intervenire affinché si coabiti nel rispetto reciproco. Di nuovo in questi casi la camera propria aiuta. Lo stesso discorso vale se gli spazi comuni sono occupati da bimbi non proprio tranquilli.

Per rispondere alla domanda se servono altri posti letto, bisognerebbe dire di sì, specie in certi periodi dell'anno, e di no nei momenti più calmi. Si potrebbero prevedere spazi per i momenti a grossa richiesta in ambiti più provvisori, garantendo però a queste donne sicurezza, informazioni e sostegno necessari.

Questo risulta difficile se la donna è sistemata in alberghi, pensioni...

Personale educativo:

Si ha l'impressione che un maggior numero di persone formate possano garantire un sostegno più completo. Il problema non sta nel fatto che non vi sia bisogno di più personale, ma nei costi dello stesso.

Il problema diminuisce se il rapporto con la rete è efficace e continuo; in certi momenti però anche la rete è oberata e quindi le operatrici delle case devono ricorrere ad ore straordinarie per far fronte agli impegni.

Come emerge anche dal rapporto e come abbiamo potuto constatare di persona, le situazioni diventano spesso molto complicate ed il sostegno alla persona ospite richiede un impegno molto oneroso. Se queste donne hanno anche figli, spesso il lavoro occupa molto di più del tempo stipendiato, ed implica presenze e sostegno organizzativo, non esente da controllo, e risorse che normalmente non siamo tenute ad offrire.

Ci spieghiamo meglio: normalmente la struttura offre accoglienza con vitto e alloggio, ascolto, sostegno, informazioni, progettualizzazione, organizzazione delle cose da affrontare, previsione delle cellule della rete da attivare, bilanci con la rete e con l'ospite, pianificazione per i bambini, valutazione delle necessità rispetto ai costi del soggiorno. Inoltre garantiamo turni di picchetto sulle 24 ore sette giorni su sette. Più l'ospite è in grado di gestire se stessa nel quotidiano, più, dopo un periodo di soggiorno in cui ci si conosce e si costruisce un rapporto di fiducia vicendevole, lei riprende in mano e riorganizza il suo futuro con un sostegno sì sempre presente, ma autonomamente.

Più la donna è in difficoltà nel gestire sé stessa, i figli, le proprie decisioni, le pressioni di parenti vari, a volte molto ricche di minacce, se è una migrante, specie se con poche o nessuna competenza linguistica, il nostro lavoro diventa molto più impegnativo, e oneroso.

Le persone che si trovano a collaborare per il caso aumentano di parecchio, e la coordinazione non sempre evidente. In alcune situazioni la capacità della donna di riferire i consigli ricevuti dalla rete in un incontro fatto senza la nostra presenza risultano carenti, il che apre tutto uno spazio di telefonate e incontri per capire meglio che non aiutano a sbrogliare la situazione.

Spesso capita che si perda di vista la necessità che l'operatrice della casa possa essere persona di riferimento per la donna rispetto alla rete, e ne possono emergere parecchie complicazioni.

Finanziamento

Spesso si ha l'impressione che esistano lacune rispetto al finanziamento, specie se la donna ha pochi mezzi finanziari a disposizione, se è migrante con permesso di dimora, ad esempio, le viene comunicato espressamente che se ricorre all'assistenza o alla Laps rischia di perdere il permesso, e questo terrorizza le donne.

Rispetto alla Laps, per esempio, ci siamo sentiti rispondere più volte che per istituti come il nostro loro pagano solo un terzo dei costi di soggiorno, così che restiamo scoperti dei 2/3 non sovvenzionati Lavi alla persona.

Molte ore del nostro lavoro sono dedicate alla prevenzione, spesso sotto forma di serate di informazioni a gruppi impegnati socialmente, o nelle scuole. In alcuni di questi incontri riceviamo soldi che entrano a far parte delle offerte che ci sono necessarie per far quadrare i bilanci.

Questo implica che nei momenti in cui un'operatrice è impegnata per queste attività, per il lavoro alla casa è come se fosse assente.

Anche in questo caso, a volte disguidi con la rete possono complicare il riuscire ad incassare le cifre per i soggiorni.

### Soggiorni lunghi

A volte è la situazione stessa della persona a far sì che per organizzare la sua vita futura debba affrontare iter burocratici complicati che hanno bisogno di tempi sufficientemente lunghi per garantire alla persona di uscire dalla struttura, ricominciare la vita propria con i figli, se ne ha, e con un minimo di garanzie. (non da ultimo l'affido dei bambini, i diritti di visita, protetti o meno, in autonomia e sicurezza...)

A volte è la situazione del territorio che non permette una rapida soluzione del soggiorno: ci sono situazioni che sembrano ottimali, la donna pronta, capace, con la nazionalità o un permesso C, con un lavoro a tempo parziale, sovente sottopagato, con una buona autonomia ed il sostegno dell'assistenza o della Laps, che non riesce a trovare appartamento. O sono troppo cari, o semplicemente le amministrazioni sono molto restie ad accoglierle.

Pensiamo che socialmente questo sia un grosso punto di domanda da risolvere.

Anche la ricerca di un lavoro che, specie se senza formazione specifica, è difficile da trovare e, ripetiamo, spesso sottopagato, e che quindi non dà autonomia finanziaria, implica molto tempo.

La disoccupazione riconosce in genere 90 giorni in caso di separazione se non si ha un lavoro e se non si è lavorato prima, ma l'iter per ottenerli è a volte inspiegabilmente lungo ed implica per esempio che vi sia un'autorizzazione a vivere separati da parte del pretore. Per le situazioni ingarbugliate, o con una carenza di autonomia, sia pure per ragioni linguistiche, la ricerca dei documenti necessari, la presa stessa della decisione, spesso ricca di paure reali, implica tempi medio-lunghi.

### Donne rifiutate:

Ci capita, specie nei momenti caldi, di respingere delle persone perché la casa è piena, capita però anche di non poter accogliere donne che non fanno parte della casistica, soprattutto donne con grosse dipendenze alcoliche o di stupefacenti, o con gravi problemi psichiatrici, a volte persone vittime di sfratto. In alcuni casi abbiamo provato ad accogliere le donne con delle dipendenze o dei problemi psichici medio-gravi, ma il risultato è stato abbastanza disastroso: due operatrici a metà tempo ed una al 35 % non possono assumere impegni che chiedono una vigilanza sulle 24 ore, la nostra formazione non è specifica per queste problematiche, e, ma non ultimo, le altre ospiti si trovano ad aver paura per sé e per i propri figli, e questo è inaccettabile.